

Ambito n°1
VALTIBERINA

PROVINCIA: Arezzo

TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: *Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Chitignano, Chiusi della Verna, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino*



OROGRAFIA- IDROGRAFIA

L'ambito è connotato dal bacino del Tevere racchiuso dalla dorsale pre-appenninica dell'Alpe di Catenaia ad ovest e dalle propaggini dell'Appennino Umbro-Marchigiano verso nord-est, con la riserva naturale dell'Alpe della Luna. I rilievi presentano profili geologici molto diversificati, dall'alberese alle rocce ofiolitiche, dal macigno del Mugello alle formazioni marnoso-arenacee e le balze argillose della Valmarecchia. L'area valliva è interessata dall'invaso artificiale di Montedoglio, costruito con sbarramento in terra negli anni '70 per scopi irrigui ed idropotabili.

I territori comunali hanno dimensioni sostanzialmente simili e sono tutti attraversati da corsi d'acqua minori afferenti al Tevere o al Marecchia a nord, al confine con le Marche.

L'idrografia naturale dei corsi d'acqua minori presenta andamento torrentizio e notevole trasporto di materiale e massi erratici. Il primo tratto del Tevere, con andamento sinuoso e ricco equipaggiamento vegetale, conserva caratteri di naturalità; all'uscita dalla diga di Montedoglio il tracciato è più regolare fino alla piana di Anghiari ed il confine con l'Umbria. Il Fiume Marecchia ha un andamento sinuoso, con ampio letto e costoni di roccia a strapiombo.

VEGETAZIONE

I boschi, con estesi pascoli, caratterizzano il mosaico paesaggistico dei versanti montuosi con le associazioni vegetali dominanti delle cerrete, dei castagneti, cedui o da frutto, nella zona dell'Alpe Catenaia e di Ponte alla Piera.

Nei versanti più elevati prevalgono le faggete. Sono subordinate le aree di rimboschimento, con pino nero e douglasia, concentrate nella zona ovest, dell'Alpe Catenaia. Il paesaggio agrario è caratterizzato da colture arborate e specializzate ad oliveto, a San Sepolcro e Pieve Santo Stefano, con ciglioni e terrazzamenti, minori le colture a vigneto. Sono presenti colture vivaistiche, in località Aboca, estese colture di piante officinali per la produzione farmaceutica, ampi seminativi nella piana di Anghiari, anche con colture in serra.

Nell'area esiste un complesso di foreste demaniali (ora demanio regionale) in tre complessi (Alpe della Luna, Alto Tevere, Alpe di Catenaria) che riguarda tutti i comuni, più una piccola espansione di Alpe della Luna (poco più di 200 ettari) in Casentino (Comune di Chiusi della Verna) e un'espansione del complesso Alpe di Catenaria, di oltre 650 ha, sempre nel comune di Chiusi d. V. (del complesso Alto Tevere fa parte anche un'area di 1260 ha in comune di Sabbiano Casentino). La superficie complessiva dei tre complessi sfiora i 10.000 ettari. Il comune con maggiore estensione di foreste demaniali è Pieve S. Stefano, con oltre 3000 ettari.

INSEDIAMENTI

L'unico vero centro è da sempre Sansepolcro. Qualche funzione urbana è stata svolta anche da Anghiari.

Sansepolcro è il centro della rete di trasporti pubblici dell'area. Dal 1960, secondo la "Carta commerciale d'Italia" redatta dall'Unione delle Camere di Commercio, è centro di mercato per gli acquisti non quotidiani dell'area. E' sede di mandamento giudiziario (pretura), ha varie scuole medie superiori (Anghiari e Pieve S. Stefano ne hanno una ciascuno).

La crescita insediativa è un fattore ben evidente nel nucleo urbano di Sansepolcro, con edificato recente e strutture produttive e commerciali, ma le dinamiche evolutive dell'immediato intorno territoriale segnano apprezzabili forme di conservazione dei caratteri naturali e culturali del paesaggio. Anche gli insediamenti minori conservano forme equilibrate di rapporto con il paesaggio (Anghiari e Monterchi).

Il paesaggio registra in ogni caso una decisa diffusione di strutture agrituristiche, soprattutto nella zona di Caprese Michelangelo e Badia Tedalda.

RICCHEZZE STORICO-CULTURALI

Sansepolcro è una delle piccole città d'arte più interessanti della Toscana. Fra l'altro vi si trovano vari capolavori di Piero della Francesca, che qui nacque nel 1418. A Monterchi, posto nel centro storico dell'antico borgo, vi è il museo della "Madonna del parto", il dipinto che rappresenta uno fra i massimi capolavori di Piero della Francesca, realizzato originariamente per la cappella del cimitero cittadino in cui venne sepolta la madre del pittore.

Caprese Michelangelo – in origine Caprese – ha avuto questo nome perché vi nacque Michelangelo: il padre vi venne come podestà, inviato dal governo fiorentino. Il "Museo Michelangiolesco" fu costituito ufficialmente, come omaggio perenne all'Artista, nel 1964 in occasione delle celebrazioni del quarto centenario della sua morte. Le sue origini risalgono tuttavia al 1875. Il museo è inserito nella Casa Natale di Michelangelo (XIV sec.), nel Palazzo Clusini (XIV sec.), nelle Sale della Rocca e, all'aperto, fra le vestigia dell'antico castello sorto nell'Alto Medioevo.

Un fatto da ricordare, riguardo Pieve S. Stefano, è la nascita, nel 1984, dell'"Archivio diaristico", ad iniziativa di Saverio Tutino. Questo archivio (*Fondazione*, dal 1991, con la partecipazione anche della Regione e della Provincia) ha avuto un grande successo, ed ha rivoluzionato la vita del paese, dandogli notorietà in Toscana, in Italia e anche all'estero (dove è stato imitato in vari casi). Oggi la fondazione ha oltre all'archivio dei diari una biblioteca specializzata, un concorso annuale, una collana editoriale, una rivista ecc., ed ha rapporti con gli archivi nati su questo modello Spagna, Germania, Belgio. L'iniziativa di Pieve è stata in qualche modo ripresa dal confinante comune di Anghiari, che ha istituito la "Libera università dell'autobiografia", costituendo così l'alta valle tiberina in "valle della memoria".

CENNI DI STORIA POLITICO-AMMINISTRATIVA

Gli abitati importanti hanno varia origine: Sestino è di fondazione romana, S. Sepolcro e Pieve S. Stefano sono di origine mercantile, Badia Tedalda è di fondazione feudale ecclesiastica, Caprese feudale civile.

L'area dell'alto Tevere è prossima a varie città ed in posizione strategica, e pertanto venne accanitamente contesa fra Arezzo, Perugia, Rimini, lo Stato della Chiesa, e naturalmente Firenze. Ulteriori complicazioni vennero dall'ingerenza imperiale (ad es. Ludovico il Bavaro dette Sansepolcro come feudo ad Ugucione della Faggiola).

A Sansepolcro la formazione del libero comune fu eccezionalmente precoce: il "Consiglio dei 24" vi fu istituito verso il 1000, e durò fino al 1329. I Tarlati – signori ecclesiastici e civili di Arezzo – erano originari di Sansepolcro. Guido Tarlati, signore e vescovo di Arezzo, si impadronì della cittadina nel 1318. Pochi anni dopo, nel 1339, la falsificazione di una investitura da parte di un altro Tarlati ne provocava la cacciata. La storia di Sansepolcro si inserisce in quella della contesa fra guelfi e ghibellini, con innumerevoli passaggi di potere, e ripetute perdite e riconquiste dalla libertà comunale. Gli imperatori della Germania ritenevano S. Sepolcro "Terra appartenente da sempre all'impero", e Carlo IV la donava ad un fratello cardinale del papa Urbano V, che la vendette, nel 1370, per 18.000 fiorini al signore di Rimini, Galeotto Malatesta. Alla cacciata dei Malatesta (vi fu anche una "defenestrazione"), e ad un dominio pontificio durato un sessantennio, seguono confuse vicende, con interventi di numerosi capitani di ventura, fino alla battaglia di Anghiari del 1440, una delle tappe vittoriose dell'espansione di Firenze, che entra in possesso di Sansepolcro non per conquista, ma comprandola per

25.000 ducati al papa Eugenio V, nel 1441.

A tutti questi eventi drammatici seguiva un lungo sonno, fino al 1800. Il Repetti segnala, nel 1833, qualche attività tessile in Anghiari. Con le riforme delle amministrazioni comunali da parte di Pietro Leopoldo, nell'area vennero istituite due cancellerie: Sansepolcro (dalla quale dipendevano Anghiari, Borgo S. Sepolcro e Monterchi), e Pieve S. Stefano (con i comuni di Caprese e Pieve S. Stefano). Il comune di Monterchi è stato conteso, anche nel secolo XX, fra Toscana e Umbria. E' passato dalla Toscana all'Umbria con la legge di riforma delle province del 1927, e restituito alla Toscana nel 1939.

Una vicenda singolare è quella della "repubblica" di Cospaia, una frazione del comune di S. Giustino in Umbria, vicinissima a Sansepolcro, che venne dimenticata in un trattato riguardante il confine fra Granducato e Stato Pontificio, e così visse un lungo periodo di indipendenza e di assenza di tasse.

CENNI DI STORIA DELL'ECONOMIA LOCALE

Le attività industriali erano discretamente sviluppate nel medioevo e all'inizio dell'evo moderno, particolarmente a Borgo Sansepolcro, dove nei secoli XV e XVI si sviluppava la tintura dei panni (lana e seta) mediante il guado – una pianta dalla quale si ricava il colore azzurro – coltivato nella valle. La Valtiberina, in seguito, è stata la prima parte della Toscana nella quale si sia coltivato il tabacco (sec. XVII). I grandi essiccatoi per le foglie del tabacco sono stati utilizzati, nel 1966, per asciugare un immenso numero di libri danneggiati dall'inondazione di Firenze nel novembre di quell'anno.

Nel 1767 Pietro Leopoldo promosse lo sfruttamento dei giacimenti di rame presso il castello di Montaùto. Nel periodo della dominazione francese (1808-13) il governo incoraggiò la coltura del guado, anche per far fronte alle limitazioni causate dal blocco continentale inglese, una coltura destinata ad estinguersi con la fine dell'Europa napoleonica. Le fonti di guadagno o meglio di sopravvivenza, di nuovo, dipendevano dal legname, dalla raccolta delle castagne, dall'allevamento, dalla coltura della canapa e del lino, dall'olio. Vi era anche qualche attività più propriamente industriale, come la fabbricazione degli archibusi. L'industria moderna inizia nel 1827 colla fondazione della Buitoni, che diventa Società a nome collettivo nel 1979, e passa alla Nestlé nel 1988.

Una iniziativa agricolo-industriale recente è quella della soc. Aboca fitofarmaci, che coltiva e commercializza piante medicinali, in qualche modo legandosi ad antiche tradizioni locali, e che ha istituito un museo delle piante medicinali a S. Sepolcro.

SISTEMA VIARIO

Dalla posizione appartata e di confine di questa parte della Toscana dipendono l'arretratezza di cui ha sofferto per secoli, specie nell'evo moderno. Nel 1886 venne inaugurata la ferrovia a scartamento ridotto (m. 0,950) da Arezzo ad Anghiari (40.5 km) e a Città di Castello (32 km). La ferrovia, distrutta nell'ultima guerra, non è stata più ricostruita.

L'asse principale dell'area è dato dalla strada statale 3 bis, doppiata di recente dalla superstrada che unisce Perugia e Rimini per il valico di Montecoronaro. L'itinerario di questa via coincide con quello indicato negli accordi internazionali sulle strade europee come E 45. Altre strade importanti (oltre alla spettacolare via medievale che scende in linea retta da Anghiari a Sansepolcro), sono la strada che collega la nostra area ad Arezzo (Siena-Arezzo-Sansepolcro, SS. N. 73), al Casentino (SS 208, Pieve S. Stefano-Chiusi della Verna-Bibbiena); a Rimini (SS n° 258, del Marecchia da Sansepolcro a Rimini, passata alla Regione Toscana con L.88/1998 per il tratto entro la regione), che dà anche accesso ai due comuni isolati, Badia Tedalda e Sestino. La SS 209, della Valtiberina, venne costruita fra il 1880 e il 1890, e il suo percorso è stato di recente doppiato dal tratto della superstrada "Dei due mari".

Riconoscimento dei caratteri strutturali

CARATTERI STRUTTURALI IDENTIFICATIVI

Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia

I rilievi presentano profili geologici molto diversificati: dall'alberese alle rocce ofiolitiche, dal macigno del Mugello alle formazioni marnosoarenacee e le balze argillose della Valmarecchia.

Le aree collinari, costituite da depositi fluvio-lacustri antichi e recenti, sono concentrate al contorno della piana del Tevere che si estende tra Anghiari e Sansepolcro.

Da segnalare i geotopi: dell'area carsica di S.Cassiano, del Sasso di Simone e Simoncello e del Peschio, strati di brecciole e arenarie ofiolitiche di Cerbaiolo, stratificazioni affioranti marnoso arenacee della Ripa dell'Alpe della Luna ; formazioni di gabbri e serpentine dei Monti Rognosi, di Montauto e di Monte Nero e Monte Murlo.



Caprese Michelangelo

Idrografia naturale

I fiumi Marecchia e il Foglia hanno un andamento sinuoso con costoni di roccia a strapiombo; entrambi presentano caratteristiche di alta naturalità conseguente alla assenza di interventi di regimazione anche nel caso del fiume Marecchia caratterizzato da un ampio letto.

Il primo tratto del Tevere, con andamento sinuoso e ricco equipaggiamento vegetale, conserva caratteri di naturalità.

I corsi d'acqua minori presentano andamento torrentizio e notevole trasporto di materiale e massi erratici.



Fiume Tevere (Anghiari)

Vegetazione

Presenza di Garighe serpentinicole ed arbusteti in mosaico nell'ambito della matrice forestale, matrici boscate continue a dominanza di boschi di latifoglie mesofite.
Masse boscate ampiamente connesse al mosaico agrario.



Pieve S. Stefano

Assetti agricoli e forestali

Idrografia
artificiale

Invaso artificiale del Montedoglio costruito con sbarramento in terra negli anni '70 per scopi irrigui e idropotabili
Nella piana del Tevere si rileva la presenza di un canale artificiale (Acquaviola) di origine camaldolese di alimentazione del sistema dei molini.



Diga di Montedoglio (Anghiari)

Paesaggio
agrario e
forestale storico

Il paesaggio agrario della montagna, che si estende nell'area a monte dell'invaso di Montedoglio compreso le valli dei fiumi Marecchia e Foglia, è caratterizzato dalla alternanza di seminativi e prati falciabili e bosco e risulta strutturato intorno al sistema dell'insediamento diffuso per piccoli nuclei.

Il paesaggio agrario della collina e del fondovalle, che comprende la piana del Tevere e le colline di Sansepolcro ed Anghiari, è strutturato secondo il sistema dell'appoderamento.

Tra i due paesaggi agrari descritti si collocano sia il sistema delle vallecole a pettine della Val Sovara che i rilievi collinari prospicienti l'invaso, caratterizzati da elementi identificativi intermedi.

Nell'area montana sono presenti coltivi a "campi chiusi", uno dei tipi di paesaggio europei, in genere di origine medievale.

La coltivazione del tabacco, sviluppatasi sin dal sec. XIX nella piana fra Anghiari e Sansepolcro, rappresenta un elemento distintivo del paesaggio agrario e dell'edilizia rurale storica.

Il paesaggio agrario della pianura è caratterizzato dalla permanenza della coltura promiscua e da un mosaico agrario molto frazionato e non interessato da fenomeni di accorpamento (ad eccezione dell'area oggetto di riordino fondiario) derivante dalla bonifica attuata dai Camaldolesi.



Anghiari

Insedimenti e infrastrutture

Insedimenti storici

I rilievi collinari e montani presentano una articolazione insediativa di origine medievale caratterizzata dalla presenza di centri capoluogo fortificati e dal sistema dell'appoderamento diffuso.

L'insediamento della pianura è strutturato secondo l'organizzazione dell'appoderamento. L'insediamento storico di Anghiari, in posizione dominante sulla piana, costituisce elemento di riferimento spaziale e visuale. Nei territori pedecollinari di Sansepolcro e Anghiari, ville e impianti produttivi, legati alla sistemazione dei fondovalle, anche centuriati; impianti minerari dei Monti Rognosi; santuari e insediamenti d'altura (Sasso di Simone); fattorie etrusche, romane (Sestinate), insed. Tardo-ant. e Alto-med., legati alla viabilità, nell'area appenninica e pre-appenninica.



Anghiari

Insedimenti moderni e contemporanei

Viabilità e infrastrutture storiche

Lo "stradone" che collega i centri di Anghiari e Sansepolcro, di origine tardo-medievale, rappresenta un elemento di forte identificazione territoriale il quale, grazie anche alla presenza di vincoli paesaggistici, ha conservato quasi del tutto inalterati i caratteri distintivi. Il tracciato della Ferrovia Arezzo-Fossato di Vico del quale permangono alcuni tratti e manufatti (Caselli, stazioni, ponti, gallerie) di notevole interesse storico-architettonico.

I valichi sulla viabilità storica: Passo di Via Maggio, Passo della Calca, Passo della Scheggia.

Percorsi, anche legati alla transumanza (T. Afra, passi della Scheggia, Viamaggio, S. Cristoforo), strade antiche di fondovalle (valli del Cerfone, Tevere,) e di crinale (SP 258,43,57,47-48) oggi ripercorse da quelle moderne, la cui esistenza è strettamente e necessariamente legata al paesaggio. Direttrici viarie di collegamento fra il capoluogo e le vallate [verso la Valtiberina: ponti presso Taena (Chitignano) e lastricati presso Serra ecc. (Chiusi della Verna), gli uni e gli altri sulla strata romipeta.



Le strade sterrate fanno parte del reticolo viario storico, come il collegamento tra Pieve S. Stefano, Badia Te e Sestino (Pieve S. Stefano)

Viabilità e
infrastrutture
moderne e
contemporanee

La valle è interessata dal passaggio della S.G.C. E 45 (Orte-Ravenna) mentre è attualmente in corso l'esame delle varie alternative per la realizzazione del tratto toscano della S.G.C. E78.

La localizzazione di impianti tecnologici richiede sempre adeguate misure di inserimento paesaggistico: la centrale elettrica di trasformazione nel territorio di Badia Tedalda su un pianoro prossimo al crinale, risulta in un'area ad levata fragilità visuale con conseguenti impatti non efficacemente mitigati.

Superstrade e reti tecnologiche hanno generalmente significativi impatti paesaggistici.



Pieve Santo Stefano

CARATTERI STRUTTURALI ORDINARI

Elementi costitutivi naturali

Geomorfologia L'ambito territoriale della valtiberina toscana comprende il corso superiore del Tevere e le valli del Marecchia e del Foglia. La parte dell'ambito riguardante la valle del Tevere è chiusa da rilievi appenninici : ad ovest dall'Alpe di Catenaia e ad est dall'Alpe della Luna; la porzione relativa ai fiumi Marecchia e Foglia appartiene al versante adriatico dell'Appennino. Presenza di versanti calanchivi con vegetazione arbustiva spontanea.



Badia Tebalda

Idrografia naturale Il sistema idrografico è costituito da tre distinti bacini idrografici principali : quello del Tevere, del Marecchia e del Foglia. I corsi d'acqua hanno generalmente carattere torrentizio, pareti rocciose sovrastano il letto del fiume Marecchia il cui carattere torrentizio è sottolineato dalle ampie anse con presenza dei sistemi del trasporto solido di natura ghiaiosa e sassosa.



Sestino

Vegetazione

Versanti montani caratterizzati da estese coperture forestali di latifoglie (faggete e querceti) e conifere, da limitate superfici di agroecosistemi e da stadi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea.



Pieve S. Stefano

Assetti agricoli e forestali

Paesaggio agrario e forestale storico

I boschi, alternati ai pascoli, sono costituiti da cerrete associate a castagneti (Alpe di Catenaria); a quote maggiori prevalgono le faggete. Presenza di aree di rimboscimento con pino nero e douglasia.



Pieve S. Stefano

Paesaggio agrario e forestale moderno

Il mosaico agrario è caratterizzato da una diffusione delle colture arboree con prevalenza di oliveto rispetto al vigneto. In pianura prevalgono i seminativi con produzioni di tabacco, piante officinali e colture in serra.



Sansepolcro

Insedimenti e infrastrutture

Insedimenti storici
Viabilità e infrastrutture storiche

Presenza di nuclei storici collinari e di insediamento diffuso nelle pianure. Rete della viabilità storica principale e secondaria presente al Catasto Lorenese tutt' oggi riconoscibile.



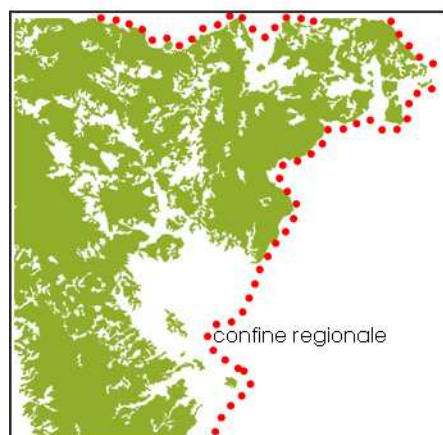
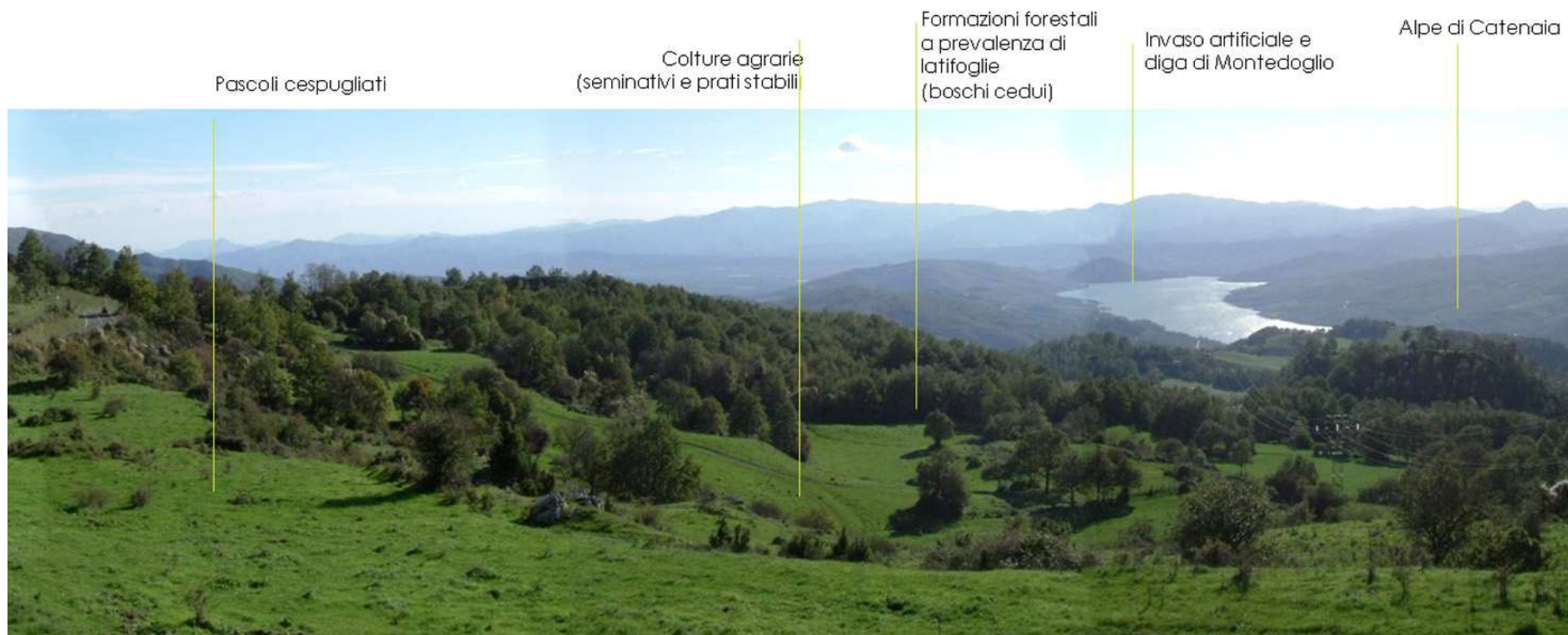
Monterchi

Insedimenti moderni e contemporanei

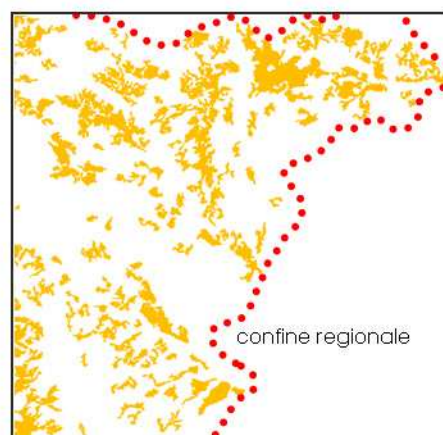
Crescita urbana prevalentemente concentrata intorno a S. Sepolcro.



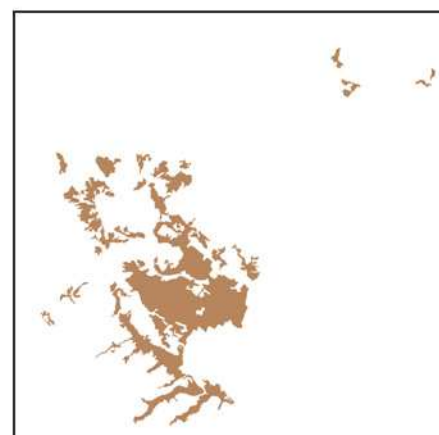
Sansepolcro



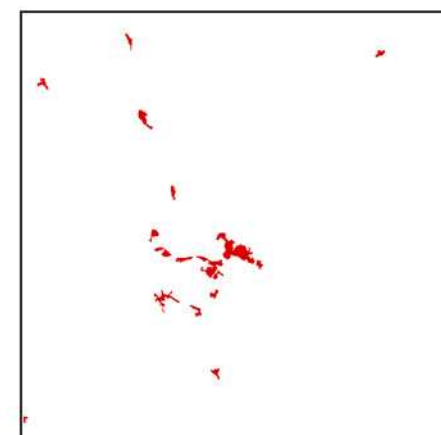
Formazioni forestali



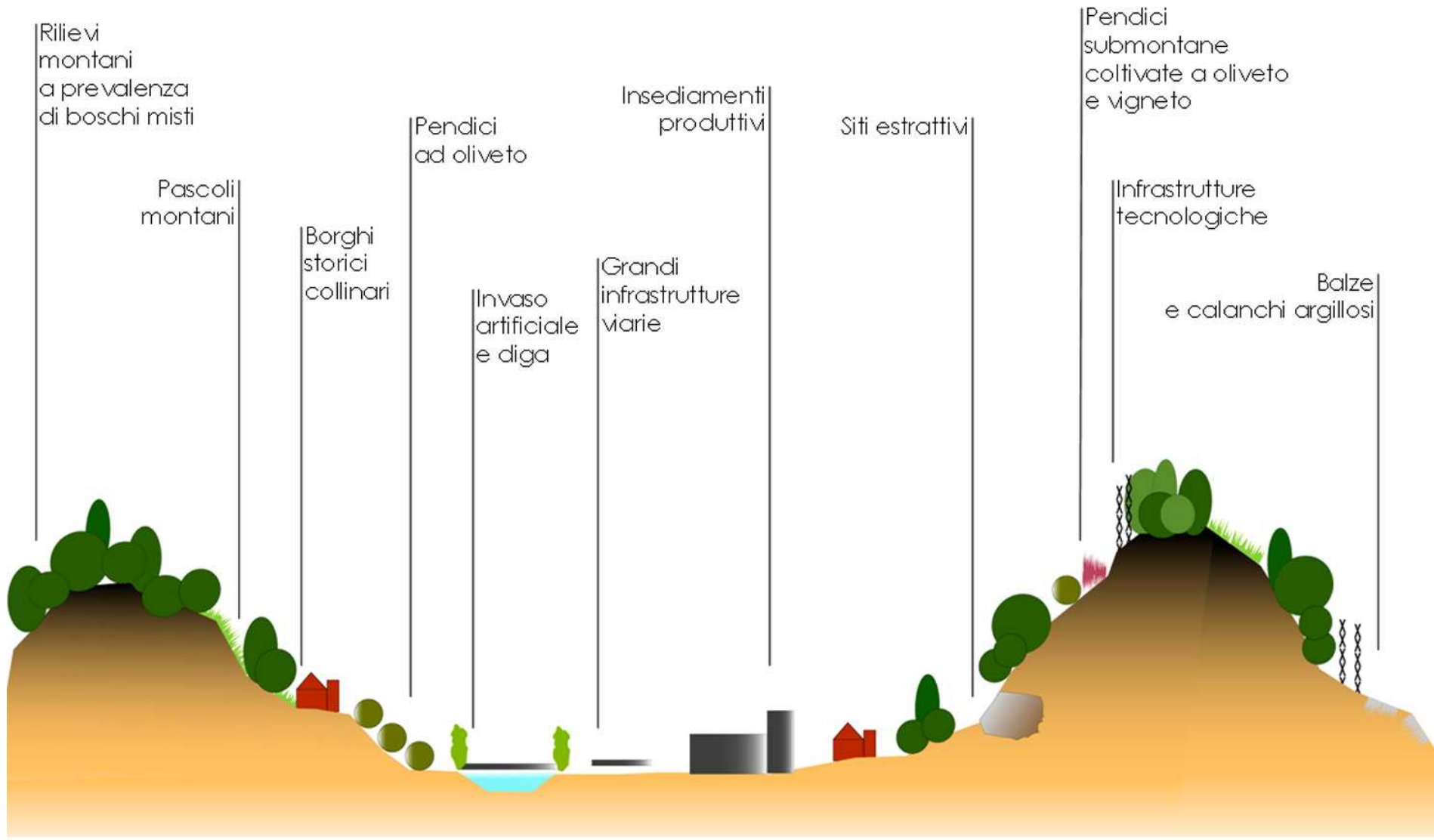
Colture agrarie miste



Colture agrarie specializzate



Insedimenti



Riconoscimento dei valori

| | Valori naturalistici | Valori storico-culturali | Valori estetico-percettivi |
|-------------------------------|--|--|--|
| ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI | <p>Gli ambiti fluviali rappresentano un habitat di rilevante valore ambientale per la presenza di biodiversità e quindi per la loro funzione ecologica.</p> | <p>Sono presenti aree tartufigene che rappresentano, oltre che un valore naturalistico, un carattere tipico dell'economia e della società di buona parte dei comuni dell'ambito.</p> | <p>Rivestono valore estetico percettivo le aree dell'Alpe di Catenaia per la grande estensione di castagni il cosiddetto "pane" dei montanari. Così come i monti dell'Alpe della Luna ambiente contrassegnato da diversi contrasti cromatici o i Monti Rognosi che per la loro origine magmatica si presentano con una particolare vegetazione rada.</p> |
| Geomorfologia | <p>Il paesaggio riferito al primo tratto del corso del Tevere che in questa parte risulta molto stretto e a carattere torrentizio è caratterizzato da evidenti valori di naturalità derivati dalla vegetazione di ripa.</p> | | |
| Idrografia naturale | <p>Le attività di escavazione di ghiaia in area golenale hanno costituito fattori di profonda alterazione del paesaggio fluviale.</p> | | |
| Vegetazione | <p>Impluvi e vegetazione riparia del reticolo minore delle acque costituiscono un segno paesaggistico di valore.</p> <p>L'alto Tevere presenta un singolare aspetto paesistico per l'alernarsi di folte e rigogliose foreste, rocce affioranti e praterie. L'area è prevalentemente boscata, con alternanza di zone ad arbusti e pascoli. Rivestono valore con elevata naturalità : Camaldoli Scodella Campigna Badia Patraglia (SIR n°72) sito interamente interno al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi caratterizzato da boschi di latifoglie mesofite, boschi misti.</p> <p>Riveste grande valore di naturalità l'area dell'alta Vallesanta (SIR n° 73) territorio compreso nel Parco Nazionale con una tipologia ambientale tipica delle aree montane a elevata eterogeneità Rappresenta valore di eccellenza l'area delle foreste dell'alto bacino dell'Arno (SIR n° 70) facente parte dell'ecosistema fluviale.</p> <p>Rappresenta valore di eccellenza l'area del versante montano dell'alto bacino del Tevere caratterizzata da estese coperture forestali di latifoglie e conifere. (SIR n° 74)</p> <p>I suoli delle Alpi della Luna sono marnoso-argilloso-arenacei o prevalentemente arenacei; ciò implica che spesso sono soggetti</p> | | <p>Costituisce un quadro naturale di eccezionale bellezza avente valore estetico tradizionale le località montane di Montauto, La Scheggia e Gello con la consistente macchia di essenze di verde ad alto fusto che ne ricopre il crinale e la pendici, con i tanti punti di vista e di belvedere dai quali si gode lo spettacolo del Pratomagno, delle Alpi di Catenaia, della Luna, di Poti e delle colline del Chianti aretino.</p> |

con facilità a processi erosivi di varia natura. (SIR n°78)

Rappresenta valore di eccellenza l'area delle Brughiere dell'Alpe di Poti caratterizzata da rilievi occupati da boschi di roverella, cerrete e castagneti. (SIR n°82)

Rivestono valore di eccellenza le emergenze geologiche dei torrioni calcarei dei Sassi di Simone e Simoncello nell'alta valle del Foglia, la Ripa sull'Alpe della Luna, la piccola conca di origine lacustre di S. Cassiano.

Il paesaggio della montagna rappresenta un valore di notevole interesse naturalistico in particolare l'area dei rilievi del Sasso di Simone e Simoncello che costituiscono una emergenza geomorfologia di eccellente valore. (SIR n°76)

Di grande interesse il substrato geologico dei Monti Rognosi caratterizzato da rocce ignee ultrabasiche, da ofioliti, formate in gran parte da gabbri, e marginalmente da diabasi e gabbri serpentizzati. (SIR n°77)

Il rilievo montano di calcare marnoso del Monte Calvano, rappresenta un valore naturale eccellente (SIR n°75)

**ELEMENTI
COSTITUTIVI
ANTROPICI**

Ampie aree collinari conservano un uso del suolo tradizionale come il seminativo arborato che rappresenta un valore storico-testimoniale degli assetti agrari.

Valore preminente è l'ambito relativo alla diga di Montedoglio, diventato un forte elemento di identificazione storica-culturale.

La piana rappresenta un luogo di grande valore per gli scorci di paesaggio che fungono da sfondo nelle opere di Piero della Francesca.

| | | | |
|---------------------------------------|---|---|---|
| Idrografia artificiale | Rivestono valore paesaggistico la maglia e le sistemazioni agrarie dei coltivi collinari e montani e pedemontani, in particolare le terre di collina sistemate con ciglioni e terrazzi o lavorate a cavalcapoggio, giropoggio o tagliapoggio. | Altro valore preminente è quello rappresentato dal paesaggio della collina in particolare nel territorio del comune di Monterchi caratterizzato da campi chiusi e seminativi arborati nuclei e case sparse, chiese che presentano un rilevante interesse storico e artistico. | In particolare risulta di eccezionale valore la vista da Anghiari verso le aree di fondovalle e la collina di Sansepolcro. |
| Paesaggio agrario e forestale storico | Rivestono valore paesaggistico i fondovalle larghi: piana del Tevere non riordinata, piana del Tevere sottoposta a riordino fondiario pianura carsica di S. Cassiano. | Rivestono valore storico culturale della tessitura e delle sistemazioni agrarie della piana del Tevere, cosiddette "a prode", ed il sistema delle opere idrauliche legate ai mulini, tra i quali la Reglia di Anghiari e la Reglia di Sansepolcro. | L'area sita in località Sarna risulta di notevole bellezza paesistica dell'insieme, nel quale ben si inserisce anche il borgo altomedievale del Castellare di Sarna, caratterizzato da manufatti originari. L'area, ubicata sulla sommità di uno sperone montuoso, è direttamente visibile da numerosi punti di osservazione. |
| Paesaggio agrario e forestale moderno | Sono elementi di valore paesaggistico le sistemazioni, la viabilità campestre, l'orientamento monodirezionale dei campi, le piantate residue che conservano un valore strutturale di organizzazione del paesaggio agrario, le siepi, le alberature a filari, a gruppi e isolate, la vegetazione di ripa. Sono inoltre elementi di valore paesaggistico la viabilità ed ai manufatti di antica formazione. Particolare valore paesaggistico rivestono i coltivi appoderati, densi e continui dell'alto Tevere (Pieve S. Stefano, Caprese Michelangelo), per la sistemazione agraria, la maglia dei campi, le colture arboree tradizionali, la viabilità ed i manufatti di antica formazione. Rivestono, inoltre, valore paesaggistico le colline a struttura mista d'Anghiari e di Mercatale di Monterchi, i coltivi della montagna della zootecnia (Caprese, montagna di Sansepolcro,) a campi chiusi, coltivi abbandonati in origine della zootecnia e le aree di transizione pascoli naturali. | | L'abitato di Sarna si configura come piccolo borgo che conserva ancora inalterati gli espressivi caratteri del paesaggio agricolo. La zona limitrofa al comune di San Sepolcro risulta di notevole interesse perché, costituita dalle colline a monte della città, disseminata di ville con giardini e parchi, di boschi e terreni coltivati, forma un quadro naturale meritevole di particolare tutela. Risulta di notevole interesse estetico-percettivo la zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti. La zona panoramica, costituisce, con la sua particolare conformazione del terreno, con le colture di olivi e le superstiti formazioni boschive con il nucleo delle antiche case abbarbicate sullo sperone collinare, un complesso di suggestiva bellezza. E' da ritenere di rilevante valore storico culturale il sistema agricolo forestale legato alla presenza di ampi castagneti da frutto e di elementi legati alla coltivazione quali gli essiccatoi per le castagne. Rivestono valore storico nel fondovalle, il sistema delle arginature legate alla regimazione idraulica del fiume Tevere e dei suoi affluenti. Rivestono valore estetico percettivo i tipi e le varianti del paesaggio agrario, le compo- |

nenti naturali qui presenti (bosco, vegetazione riparia, ecc.) e le tessiture agrarie tradizionali, le sistemazioni con terrazzamenti e ciglionamenti, le coltivazioni promiscue e gli elementi vegetazionali anche non colturali, la viabilità rurale che le caratterizzano.

Rivestono valore estetico percettivo le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane, quali i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, le fasce al piede delle colline, le balze, i terrazzi morfologici, per la configurazione del sito, per il paesaggio agrario, per il rapporto morfologico fra città e territorio rurale, percepite dalle grandi direttrici che attraversano il territorio.

| | Valori naturalistici | Valori storico-culturali | Valori estetico-percettivi |
|-------------------------------------|--|---|--|
| INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE | <p>Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri storici e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale.</p> <p>Le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane, quali i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, le fasce al piede delle colline, le balze, i terrazzi morfologici, rivestono valore paesaggistico per la configurazione del sito, per il paesaggio agrario, per il rapporto morfologico fra città e territorio rurale.</p> | <p>L'armatura urbana rispecchia ancora, nonostante le deformazioni apportate dalla crescita recente, la struttura insediativa storica che fa perno sulle antiche centralità. Costituiscono dotazione ambientale di eccezionale valore le strutture urbane storiche, l'insediamento storico di Anghiari, in posizione dominante sulla piana, che costituisce altresì un elemento di riferimento spaziale e visuale.</p> <p>Il centro storico di Sansepolcro che rappresenta elemento di rilevante valore identitario. Rivestono altresì valore di eccellenza paesaggistica gli aggregati storici le ville ed i giardini, le case coloniche così come l'ambito rurale adiacente ad essi nel quale si stabiliscono le relazioni di carattere percettivo, morfologico strutturale.</p> <p>Rivestono valore paesaggistico, in quanto documenti storici e culturali ed elementi di identificazione per le comunità locali, i centri capoluogo di comune e le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori.</p> | <p>Riveste valore estetico percettivo l'ambito rurale dell'intorno dei centri antichi, delle ville e degli aggregati storici nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale.</p> |
| Insedimenti storici | <p>Anche laddove la crescita insediativa, fattore ben evidente nel nucleo urbano di Sansepolcro, è stata importante, le dinamiche evolutive nei centri storici e negli aggregati hanno mantenuto nell'immediato intorno territoriale una apprezzabile forme di conservazione dei caratteri naturali e culturali del paesaggio.</p> | <p>Riveste valore paesaggistico l'ambito rurale adiacente ai centri urbani e agli aggregati nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale.</p> | <p>Riveste un interesse estetico-percettivo la zona comprendente il Sacro Monte della Verna e i terreni circostanti, in quanto nel suo insieme costituisce un caratteristico complesso oltre a formare un quadro naturale offrendo dei punti di vista dai quali si può godere un vasto panorama.</p> |
| Insedimenti Moderni | <p>Costituiscono dotazione ambientale di eccezionale valore all'interno delle strutture urbane e degli aggregati le aree ancora inedificate che hanno un ruolo di mantenimento della discontinuità insediativa, le aree che risultano avere una importanza di relazione fra centri e territorio rurale, i corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale</p> <p>Particolare tutela dovrà essere esercitata sui sistemi fluviali e gli ambiti fluviali Soprattutto per i corsi d'acqua che attraversano le aree urbane, che pur percorrendo spazi urbani, dovranno mantenere tutte le loro precie caratteristiche naturali.</p> | <p>Le parti del territorio rurale che svolgono un ruolo di integrazione funzionale e sociale con le strutture urbane quali</p> <ul style="list-style-type: none"> - i versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, - le fasce al piede delle colline, - i terrazzi morfologici, <p>rivestono valore paesaggistico per la loro configurazione e per il rapporto morfologico fra centri e nuclei edificati e territorio rurale.</p> <p>L'ambito presenta un patrimonio diffuso di architetture storiche costituito da castelli, ville e giardini, edifici rurali di grande valore, edifici e complessi religiosi.</p> <p>Riveste inoltre valore paesaggistico la rete della viabilità storica.</p> | <p>La zona comprendente l'abitato comunale di Caprese Michelangelo e terreni circostanti ha un notevole valore estetico – percettivo dovuto al tradizionale e caratteristico agglomerato urbano posto su uno sperone roccioso, circondato da dossi rivestiti di boschi di lecci, cerri e castani, che formano un quadro naturale di non comune bellezza panoramica.</p> |
| Viabilità e infrastrutture storiche | | | <p>Le strade secondarie della Valtiberina consentono la fruizione documentaristica di castelli, pievi e badie che hanno avuto influenza non solo sulla fede ma anche sulla cultura e sul potere politico della zona.</p> <p>Risulta di grande impatto visivo ed estetico la strada di 8 km. che da Anghiari si snoda fino incontrare la piana di Sansepolcro che attraversa in diagonale la valle creando così una vista suggestiva sia dall'alto verso il basso sia dalla piana verso l'alto. Il tratto stradale consente una fruizione completa della visuale della piana. Altri tracciati stradali che meritano una particolare attenzione per l'interessante aspetto paesistico sono la S.S. 288, la S.P: 43 e 47 e alcuni tratti di viabilità comunale che da queste si diramano.</p> |
| Viabilità e infrastrutture moderne | | | |

Riveste un notevole interesse storico-culturale il giardino in Piazza della Croce nel centro storico di Anghiari. Con la sua vegetazione arborea d'alto fusto e con lo spazio interno erboso costituisce una graziosa nota verde nell'ambito cittadino.

Rivestono valore identitario e storico le antiche direttrici stradali (talora conservate in tratti di lastricato, in resti di edifici di tappa e in resti di insediamento lungo strada).

L'integrità dei valori paesaggistici permette di apprezzare come notevole la presenza dei beni archeologici, in rapporto con il paesaggio che conserva in alcune parti l'aspetto antico.
